

Non è solamente una in-guaribile nostalgia verso i grandi interpreti del passato quella che di tanto in tanto assale molti ascoltatori. I paragoni odierni sono a volte impietosi e se è quasi sempre possibile dire qualcosa di nuovo attorno a un repertorio classico del tutto consolidato, non è un caso che le case discografiche siano sempre alla ricerca di documenti sonori capaci di far rivivere la magia del suono, del fraseggio, del gesto di coloro che hanno segnato indelebilmente la storia dell'interpretazione musicale nel secolo passato. Ecco dunque che si tende a pubblicizzare con enfasi qualsiasi nuova riscoperta in merito. Ma, ci si chiede, tutte le sorgenti riportate alla luce sono degne di pubblicazione? Quanti e quali sono i casi in cui queste riscoperte avrebbero fatto meglio a rimanere nasco-

Escono tre dischi "non autorizzati" dai rispettivi interpreti. Horowitz e Benedetti Michelangeli rimasti nel cassetto per molti anni. E ora finalmente sdoganati. Con esiti, nel bene e nel male, sorprendenti. Ma quanti sono i documenti sonori che non ascolteremo mai?

ste negli archivi di qualche radio, di qualche collezionista, o tra gli effetti personali dei grandi scomparsi? Vi sono alcuni parametri da distinguere. In primo luogo la qualità della registrazione. Oggi si è meno portati ad accettare un documento sonoro di qualità scadente, mentre fino a una ventina d'anni fa qualsiasi bootleg era lecito. Ma non dimentichiamo che negli ultimi vent'anni di materiale di qualità ottima ne è uscito parecchio dagli archivi delle case discografiche, e quindi la situazione è molto cambiata. E poi oggi saremmo certamente disposti ad ascoltare una registrazione piena di fruscii che so, del primo concerto di Beethoven eseguito da Rachmaninov a Lucerna prima della

Cd mai NATI



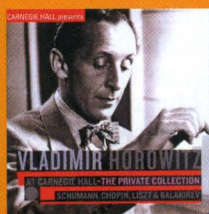
guerra (documento che i collezionisti giurano esistere negli archivi del Festival della cittadina svizzera) o dei *Trois mouvements de Petruska* nell'esecuzione di Rubinstein (ce ne dovrebbero essere diverse ma non si sa come mai nessuno abbia potuto o voluto pubblicarle), ma non un inedito di cattivo suono della Caballé o anche di Menuhin o di Arrau. E siamo sicuri che i giovani ascoltatori di oggi non storcano un poco il naso di fronte al *live* della Traviata della Callas del '55, di fronte al quale noi rimanevamo impietriti dalla commozione?

Poi c'è il problema del repertorio. A nessuno interessa più ascoltare l'ennesima registrazione di una Mazurka di Chopin suonata da Michelangeli immortalata già da decine

GLI INEDITI
Horowitz (nella foto a sinistra) e Michelangeli (a destra) tornano su cd con inediti



sorprendenti. Deutsche Grammophon pubblica il concerto diretto da Barenboim a Parigi, a testimonianza degli ultimi anni della carriera del pianista bergamasco. Di Horowitz



Sony pubblica le registrazioni private (non autorizzate dal pianista) che risalgono agli anni compresi tra il 1945 e il 1950. Solo una parte di quel repertorio era stato pubblicato nel 1995 con il consenso della moglie di Vladimir. Si tratta di un lascito all'Università di Yale.

di dischi e nastri in commercio, o una ulteriore selezione di lieder schubertiani di Fischer-Dieskau già ben documentati e così via. Mentre qualsiasi esempio di repertorio non registrato, sempre nel caso di interpreti di livello storico, è assai richiesto per completare la visione d'insieme della versatilità di un grande artista.

Il riordinamento a livello europeo della legislazione relativa alla pubblicazione di materiale audio e video ha poi posto dei paletti inevitabili anche a quelle case discografiche che si servivano dei cosiddetti nastri pirata, producendo i dischi in paesi ancora "liberi" come lo era la ex-Jugoslavia e commercializzandoli ovunque. Oggi le carte cantano chiaro e prima dei 50 anni dalla registrazione non si può pubblicare nulla, a meno che gli eredi non diano un esplicito consenso.

E della volontà dell'artista medesimo cosa ne facciamo?

Qui si toccano dei tasti dolenti che possono essere esemplificati da due recenti pubblicazioni. Il primo caso è quello del lascito all'università di Yale di tutto il materiale sonoro fatto registrare privatamente da Vladimir Horowitz soprattutto nel periodo tra il 1945 e il 1950, all'apice delle sue possibilità psicofisiche. Parte di quel materiale è stato pubblicato verso il 1995 dalla Bmg con l'autorizzazione della moglie del pianista ma oggi sono usciti due ulteriori cd nei quali accanto a esecuzioni di grande pregio vi sono degli esempi che gettano ancora più discredito sullo Horowitz arbitrario e "bombastico", esecuzioni che né il pianista né la moglie avrebbero mai autorizzato per la pubblicazione. Il secondo, quasi all'opposto, testimonianza del tradimento della volontà inflessibile dell'interprete. Un Concerto di Schumann registrato a Parigi nell'84 con Barenboim sul podio, protetto dal "niet" del pianista a causa di una non bene identificata nota sporca, è stato finalmente rila-



ph. Pauline Belviso

Nelle foto e nei cd, i pianisti Arturo Benedetti Michelangeli e Vladimir Horowitz

sciato grazie al parere della moglie di Michelangeli, Giuliana, e pubblicato dalla Dg. Si tratta in questo caso di un documento dal suono eccezionale, di valore interpretativo eccezionale, ma pur sempre reso pubblico contro la volontà dell'interprete principale. E ricordo che fu solo dopo la morte del pianista che la Rai - legittima detentrici dei diritti di pubblicazione - osò mandare in onda, di notte, durante una trasmissione di *Esercizi di memoria* del compianto Arrigo Quattrocchi, il mitico *quarto concerto* di Rachmaninov con Gracis del 1956. A causa di qualche imperfezione, Abm aveva drasticamente negato la pubblicazione del nastro, sul quale c'è chi dice troneggiasse una etichetta con scritto "non trasmettere" a caratteri cubitali. E poi, a sentirla quella registrazione, che meraviglia!

Comunque stiano le cose noi rimaniamo del parere che se non vi fossero stati in passato personaggi che a costo di grandi sacrifici hanno registrato senza autorizzazione degli spettacoli entrati poi a far parte del mito, oggi saremmo molto più poveri e privi di quelle emozioni che ogni ascoltatore in fondo si aspetta quando si trova di fronte a tali documenti.

Ha senso, per molte società concertistiche di oggi, vigilare con le forze armate che nessuno riprenda un recital di Radu Lupu o che in passato nessuno registrasse una bellissima serata di canto della Berganza? Piuttosto, perché queste società non si sono dotate nel passato, quando le normative non erano così ferree, di apparecchiature in grado di captare il suono? Quanto ne avrebbe beneficiato la Storia (della musica, della cultura, della società)? Chi sfoglia i programmi di sala della Società del Quartetto di Milano (ma è solo un esempio) tra il 1930 e il 1960 capisce ciò che vogliamo intendere. Intere serate di Fischer, Horowitz, Menuhin, Schwarzkopf perdute per sempre (soprattutto ai fini dello sviluppo di una disciplina

giovane, la storia dell'interpretazione, per la quale diventano dirimenti le relative fonti storiografiche, *in primis* i documenti sonori). Ma lo sapevate che il 12 aprile del 1937 Rachmaninov suonò a Milano un programma che comprendeva tra le altre cose la Sonata op. 31 n. 2 di Beethoven, la Fantasia e fuga in sol minore di Bach-Liszt e il Rondò op. 16 di Chopin? E che ne dite di una serata tutto-Scarlatti della Landowska (28 aprile 1938). Eppure in Germania a quell'epoca esistevano fior di registratori a bobina della Telefunken...

Il risultato di questa mancanza di "visione", come si dice oggi, da parte degli organizzatori musicali di un tempo ha come conseguenza l'odierna bulimia di Youtube, dove si trova tutto, compreso il peggio: anche le arrabbiature di Pollini che viene infastidito durante le prove, oppure documenti sonori di dubbio gusto o, quando va bene, di pessima qualità.

E allora? Alla conoscenza basterà solo la musica "autorizzata"? È vero, il discorso presenta delle implicazioni di vario ordine, che coinvolgono la volontà dell'interprete, il mercato discografico, la "privacy" artistica. In ogni caso, dal punto di vista del "sapere", sarebbe preferibile essere informati di più piuttosto che fantasticare su ciò che è scomparso per sempre. A costo di tenersi un Horowitz che avremmo preferito non esistesse o a rimanere delusi da una futura pubblicazione del Rachmaninov, sulla quale avevamo fantasticato per anni. ■



DISCOGRAFIA AUTORIZZATA

Quando Horowitz disse sì

Un cofanetto SonyBmg di 70 cd con le copertine originali racconta la storia "ufficiale" di Vladimir

Un paio d'anni dopo la scomparsa di Vladimir Horowitz sia la Sony, erede di tutto il patrimonio registrato dal pianista per la Cbs, che la Rca, per la quale Horowitz aveva inciso una buona parte di repertorio, avevano pubblicato in maniera indipendente due voluminosi box di cd che raccoglievano un lascito di valore inestimabile. In particolare la Sony metteva a disposizione del pubblico le registrazioni effettuate grosso modo tra il 1962 e il 1973, mentre la Rca ricongiungeva tra loro almeno tre diversi periodi della tormentata carriera discografica del pianista, da alcuni scampoli che risalivano agli anni '30 al comparto relativo agli anni '50 e al ritorno del 1974 seguito alla rottura del contratto con la Cbs. Le due pubblicazioni non restituivano in realtà una visione completa di tutto quanto era stato inciso dal pianista ucraino: mancavano infatti le grandissime registrazioni degli anni '30 effettuate dalla Columbia e rimasterizzate dalla Emi (dove si trova, tanto per intenderci, il picco assoluto rappresentato dalla Sonata in si minore di Liszt), tutta la produzione registrata per la Dg tra il 1985 e il 1990 (i famosi concerti del ritorno in Europa e il mito del *last romantic*),

l'ultimo cd prodotto dalla Sony poco prima della morte di Horowitz, le pubblicazioni tratte dall'archivio donato all'Università di Yale (che sono ancora in corso di pubblicazione da parte della Bmg) e infine i riversamenti dagli "antichi" rulli di pianola più qualche scampolo tratto da archivi radiofonici e pubblicato da qualche casa indipendente. Una situazione, quella relativa alla discografia del pianista, davvero complicata, che non scoraggia certo i non pochi ammiratori e che serve ... da esercizio anche per puntualizzare i cambiamenti radicali che il mercato ha conosciuto in questi ultimi anni. Al giorno d'oggi Horowitz "appartiene" infatti a tre delle quattro majors: Universal Music Group (che ha assorbito Dg), Emi e Sony bmg Music entertainment. È quest'ultimo assetto societario che propone ora una grande operazione editoriale ("The Horowitz box") che attraverso ben settanta cd, tutti con la loro copertina originale, riunisce i contenuti dei due box precedenti. Enumerare i pregi del nuovo cofanetto è operazione impossibile in poche righe. Sarà sufficiente notare che qui ritroviamo alcuni album "storici" come quelli dedicati a Scarlatti e a Skriabin, i concerti dal vivo (in realtà molto ritoccati) registrati tra il 1965 e il 1980, numerose interpretazioni chopiniane da antologia, gli inediti accostamenti tra Beethoven e Clementi, le impressionanti letture schumanniane di Kreisleriana, delle Humoreske e della Sonata op. 14 e tante altre gemme che hanno segnato la storia dell'interpretazione pianistica. Per colmare parzialmente il vuoto dovuto all'assenza delle incisioni Dg e quindi il reportage dei concerti europei degli anni 1985-87, il box contiene un cd inedito che contiene il recital tenuto da Horowitz a Berlino il 18 maggio 1986, con un programma che riprende quelli già noti dei concerti di Milano, Mosca, Vienna, Amburgo e San Pietroburgo, editi da varie etichette. L.C.